

Il Mattino, 16 maggio 2001, *Scienze anomale*

Professori mattoidi, inventori di lingue

Oggi alle 16,00, all'Istituto Grenoble di Napoli, Piergiorgio Odifreddi e Raffaele Aragona presentano *Forse Queneau. Enciclopedia delle Scienze anomale* (Zanichelli, 2000) e *Dictionnaire des langues imaginaires* (Les Belles Lettres, Paris, 2001), entrambi di Paolo Albani e Paolo della Bella.

Forse Queneau. Enciclopedia delle Scienze anomale e *Dictionnaire des langues imaginaires*, recente traduzione francese del dizionario *Aga Magéra Difúra*, sono volumi “scientifici” non tanto per ciò che trattano, quanto per la sistematica esposizione ai limiti della scienza.

Il titolo *Forse Queneau* sottintende un “forse che sì” e gioca foneticamente sul nome dello scrittore francese cui l'opera vuole essere un omaggio: Raymond Queneau, il quale non riuscì a realizzare il progetto di una “Enciclopedia delle scienze inesatte”. Sono oltre mille gli argomenti trattati: la tecnica del «riconoscimento a vista» definita da Edwin Abbott Abbott nel suo romanzo fantastico *Flatlandia* (Adelphi, 1995); la «comicoterapia», una tecnica per guarire ridendo dovuta a Patch Adams. Della «fisiognomica» viene fornita una vasta documentazione, dai primi cenni di Aristotele alle teorie di Leonardo, dai trattati di Della Porta fino alla «fisiognomica della parola» di Gombaud di Méré. Tra le scienze anomale rientra a buon titolo la «patafisica» e non possono mancare i riferimenti alle sperimentazioni letterarie.

Insieme al sorriso, non mancano le considerazioni serie, come quelle suggerite dall'introduzione di Paolo Rossi: non è sempre facile definire una netta linea di confine tra le scienze (e le teorie) ufficiali e quelle anomale; accanto alle quali «sono presenti, non solo le bugie raccontate e gli imbrogli costruiti da alcuni (in verità pochi) scienziati, ma anche le teorie demenziali e assurde prodotte all'interno delle stesse comunità scientifiche». Il senso della raccolta, confessano gli stessi autori è nel «piacere di attraversare un territorio inesplorato e, per certi aspetti, avvincente in ogni sua manifestazione». L'appassionato e certosino lavoro di Albani e della Bella evidenzia una vivace capacità narrativa delle idee e teorie costituenti questa matta «enciclopedia».

L'insolito titolo di *Aga Magéra Difúra* riprende l'inizio di una poesia contenuta nel *Dialogo dei massimi sistemi* di Tommaso Landolfi e composta in una lingua inventata. Insolito è anche il suo contenuto; un dizionario riferisce, generalmente, di un idioma esistente, questo, invece, tratta di lingue immaginarie: lingue ideate per gioco, glossolàlie, lingue artificiali, lingue create da scrittori e poeti, lingue all'insegna del nonsense. A volte si tratta di codici segreti, di crittografie o di linguaggi infantili. Altre "voci" si riferiscono ai numerosi tentativi di creare una lingua universale. Il dizionario di Albani e Buonarroti riporta caratteristiche e inventori di questa varietà di linguaggi con un completo sistema di rinvii e citazioni incrociate.